

## **Donne “pericolose per la sicurezza nazionale”. Tracce di vite “sovversive” nel casellario politico provinciale di Bergamo (1922-1945).**

Progetto di ricerca a cura di Stefania Lupi

Il progetto di ricerca ha come oggetto la documentazione del casellario politico provinciale di Bergamo relativo a “persone pericolose per la sicurezza nazionale”, stilato dalla polizia di Stato tra il 1903 e il 1945, conservato presso l’Archivio di Stato a Bergamo. La ricerca si concentrerà, in modo particolare, sulle donne schedate come “sovversive” durante il Ventennio fascista.

L’archivio è costituito da circa un centinaio di faldoni e raccoglie le informazioni e i dati sensibili di circa 3600 persone. La documentazione è composta da fascicoli personali, ordinati alfabeticamente e relativi a uomini e donne nati, residenti o comunque domiciliati a Bergamo e nella sua provincia, che l’autorità di pubblica sicurezza considerava “sovversivi”. I documenti conservati nei singoli fascicoli sono vari: verbali di denunce, di arresto, di diffida; memoriali e interrogatori degli schedati; copie di sentenze di tribunale ordinario e speciale; verbali per le ammonizioni delle procedure di confino; certificati ed estratti anagrafici e giudiziari; fotografie segnaletiche e schede biografiche.

Il ricorso a misure di raccolta standardizzata dei dati nasceva dalla volontà del potere costituito di tenere sotto controllo i comportamenti e le opinioni dei cittadini. È a partire dal XVIII secolo, come scrive Michel Foucault in *Sorvegliare e punire*, che prende avvio una “sorveglianza permanente, esaustiva, onnipresente” che attraverso una “complessa organizzazione documentaria” si traduce in “una serie di rapporti e registri”.<sup>1</sup> Tramite un meccanismo di oggettivazione, il potere trasformava così gli individui in puri e semplici oggetti che dovevano essere distinti e classificati.

In Italia, è a partire dal 1880 che vengono rispolverati vecchi strumenti repressivi al fine di arginare l’opposizione politica. Tale data sancisce l’inizio nella evoluzione della polizia moderna. I servizi di Pubblica sicurezza subirono, infatti, un primo organico ordinamento: fu costituito un ufficio politico per la trattazione degli affari politici e di indole riservata; venne istituita l’anagrafe statistica dei pregiudicati, dei condannati alla vigilanza della pubblica sicurezza, degli ammoniti e degli assegnati al domicilio coatto; fu creato il ruolo degli agenti ausiliari, per coadiuvare l’amministrazione nella vigilanza per la prevenzione dei reati e per la tutela dell’ordine pubblico. Fu avviato, infine, il servizio delle ispezioni.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Michele Foucault, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino 1976, p. 233.

<sup>2</sup> Nell’ambito degli Affari esteri fu creato un servizio di informazione relativo alla Polizia internazionale con il compito di sorvegliare le attività del movimento internazionalista all’estero. Giovanna Tosatto, *La repressione del dissenso politico tra l’età liberale e il fascismo. L’organizzazione della polizia*, “Studi storici”, 38 (gennaio-marzo 1997), pp. 217-55.

Nei primi anni Novanta dell'Ottocento, con l'inasprirsi dell'ordine pubblico e di fronte alla crescita del fronte internazionalistico ed anarchico, viene istituito lo schedario biografico degli affiliati ai partiti sovversivi (1894), frutto di un costante contatto tra centro e periferia, tra ministero e prefetture. Il casellario politico centrale (CPC), cui corrispondevano in sede periferica i casellari politici provinciali (CPP), viene istituito formalmente nel giugno 1896. Iniziava così, in forma propria, il meccanismo della schedatura organica dei sovversivi: un simbolo della congettura repressiva crispina, capace di attraversare l'età giolittiana e il periodo fascista, quando fu anzi decisamente potenziata.<sup>3</sup> La compilazione del casellario politico, sia centrale che periferico, proseguì fino al 1986; dopo questa data, a seguito di seri dubbi sulla sua costituzionalità, tale attività fu interrotta.

Oggi, il casellario politico risulta accessibile alla consultazione fino all'anno 1945. I fascicoli relativi alle donne "sovversive" a Bergamo sono in totale 113: corrispondono, quindi, a poco più del 3 per cento del numero complessivo di fascicoli in archivio. L'universo femminile nella storia risulta ancora relativamente poco esplorato; da qui la scelta di porre le donne come oggetto di indagine storiografica. Il collocarsi inoltre delle donne in quella "zona di frontiera" tra la sfera pubblica e la sfera privata (come figure di confine e di intermediazione tra pubblico e privato) permette di allargare l'attenzione alla dimensione più esistenziale dell'antifascismo e di analizzare i rapporti tra fascismo e la società italiana. Per le donne infatti, come scrive Giovanni De Luna in *Donne in oggetto*: "l'appartenenza all'antifascismo organizzato, alla cospirazione politica contro il regime non fu mai così esclusiva e assorbente da azzerare completamente la continuità di attività familiari, di consuetudini amicali e lavorative, di scelte e comportamenti direttamente legati alla propria collocazione sociale".<sup>4</sup>

La presente ricerca si propone, anzitutto, di ricostruire le reti dei rapporti personali all'interno delle quali si collocavano queste donne; si porrà in particolar modo attenzione a ciò che delle loro vite private è rimasto "impigliato nelle reti della macchina repressivo-giudiziaria fascista".<sup>5</sup> Nel caso delle donne deferite al Tribunale Speciale, si allargherà il campo di indagine, integrando il materiale presente nel casellario provinciale di Bergamo con quanto conservato nel casellario politico centrale e nel casellario speciale di Roma.

A partire da uno studio delle carte della questura di Bologna, Alessandra Gissi ha analizzato nel 2006 (nel suo libro *Le manovre segrete delle donne*) il caso delle "levatrici"

---

<sup>3</sup> La riforma delle strutture preposte al controllo dell'ordine pubblico e alla neutralizzazione del terreno repressivo dell'antifascismo organizzato venne sancita da un Testo unico (RDL 6 novembre 1926, n. 1903). Nasceva in questo frangente, la Divisione della polizia politica, finalizzata alla razionalizzazione della lotta contro l'antifascismo, attraverso la raccolta di informazioni fiduciarie sugli oppositori e un intervento punitivo in grado di eliminare ogni forma di dissenso. Mimmo Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 1999, p. 26.

<sup>4</sup> Giovanni De Luna, *Donne in oggetto. L'antifascismo nella società italiana. 1922-1939*, Bollati Boringhieri, Torino 1995, p. 10.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

bolognesi, condannate al confino dal regime fascista perché ree o sospette di compiere pratiche abortive (in pieno contrasto, quindi, con la politica demografica vigente).<sup>6</sup> Prendendo spunto dall'interessante lavoro di Gissi, si indagherà la presenza di figure analoghe anche tra le "sovversive" bergamasche. Si punterà l'attenzione, per quanto possibile, sui mestieri e le professioni delle donne oggetto di attenzione e si metteranno inoltre in evidenza eventuali casi di donne segnalate nel casellario politico provinciale di Bergamo come "pericolose per la sicurezza nazionale", perché lontane dai modelli femminili imperanti o perché ritenute poco rispettose dei codici morali e delle norme comportamentali della società del tempo. Trascendendo i confini dell'antifascismo più prettamente politico, si esploreranno quindi aspetti legati alle sfere dei rapporti sociali e della morale pubblica.

---

<sup>6</sup> Alessandra Gissi, *Le segrete manovre delle donne. Levatrici in Italia dall'Unità al fascismo*, Biblink, Roma 2006.

## Bibliografia preliminare

- Alongi, Salvatore, *Fascicolo in A8. Le carte di Pubblica sicurezza nell'Archivio di Stato di Bologna*, in «Percorsi Storici», 0 (2011).
- Aquarone, Alberto, *L'organizzazione dello Stato totalitario*, Einaudi, Torino 1965.
- Ariotti, Elisabetta, *Controllo di polizia e repressione giudiziaria del dissenso tra Ottocento e Novecento attraverso le carte dell'Archivio di Stato di Bologna: i risultati di alcuni primi risultati*, “Percorsi storici”, (0) 2011.
- Bertacchi, Giuliana e Angelo Bendotti, *Le parole e il silenzio. La Val di Scalve nella memoria delle donne*, Il filo di Arianna, Bergamo 2005.
- Canosa, Romano, *I segreti del duce. I persecutori e le vittime*, Mondadori, Milano 2000.
- Dal Pont, Adriano, *Uno strumento di ricerca per lo studio dell'antifascismo: i fascicoli dei sovversivi del Casellario politico centrale*, in “Storia contemporanea in Friuli”, (19) 1998.
- De Luna, Giovanni, *Donne in oggetto. L'antifascismo nella società italiana. 1922-1939*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.
- Della Torre, Oriella, e Angelo Bendotti, *L'acqua ritorna al mulino. La memoria della resistenza bergamasca*, Stefanoni editore, Bergamo 1995.
- Fossati, Roberta, *Donne, guerra e Resistenza tra scelta politica e vita quotidiana*, in “Italia contemporanea”, 199 (giugno 1995).
- Gagliani, Dianella, *Guerra resistenza politica. Storie di donne*, Aliberti, Reggio Emilia 2006.
- Gabrielli, Patrizia, *Donne nell'antifascismo*, «Italia Contemporanea», 202 (marzo 1996).
- Gabrielli, P., *Fenicotteri in volo. Donne comuniste nel ventennio fascista*, Carocci, Roma 1999.
- Gabrielli, P., *Vivere da protagoniste. Donne tra politica, cultura e controllo sociale*, Carocci, Roma 2001.
- Galli, Sara, *Le tre sorelle Seidenfeld. Donne nell'emigrazione politica antifascista*, Giunti, Firenze 2005.
- Gissi, Alessandra, *Le segrete manovre delle donne. Levatrici in Italia dall'Unità al fascismo*, Biblink, Roma 2006.
- Poesio, Camilla, *Il confino fascista. L'arma segreta del regime fascista*, Laterza, Roma- Bari 2011.
- Franzinelli, Mimmo, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.
- Franzinelli, M., *Delatori. Spie e confidenti anonimi: l'arma segreta del regime fascista*, Mondadori, Milano 2001.
- Franzinelli, M., *Sull'utilizzo (critico) delle fonti di polizia*, in “Percorsi storici”, 0 (2011).

Porta, Gianfranco e Paolo Corsini, *Avversi al regime. Una famiglia comunista negli anni del fascismo*, Editori Riuniti, Roma 1992.

Tosatti, Giovanna, *La repressione del dissenso politico tra l'età liberale e il fascismo: l'organizzazione della polizia*, in "Studi storici", 1 (1999).

Tosatti, G., "Pericolosi per la sicurezza dello Stato": le schedature della polizia tra periferia e centro, in "Percorsi Storici", 0 (2011).